

La revisione della classificazione delle professioni Istat: alcune prime considerazioni

ADAPT – Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro

Per iscriverti al **Bollettino ADAPT** [clicca qui](#)

Per entrare nella **Scuola di ADAPT** e nel progetto **Fabbrica dei talenti** scrivi a:
selezione@adapt.it

Bollettino ADAPT 29 gennaio 2024 n. 4

È dello scorso 4 gennaio il comunicato stampa con il quale l'Istat ha annunciato la revisione 2021 della Classificazione delle Professioni (d'ora in avanti CP) e l'entrata in vigore della nuova versione. La notizia non è eclatante di per sé perché si tratta di interventi di modifica che l'Istat svolge periodicamente. È infatti ormai noto che, innovazioni tecnologiche, cambiamenti culturali, transizioni demografiche, scelte governative e riforme legislative incidono sulla nascita di nuovi mestieri e profili professionali o sul mutamento di quelli esistenti. Quest'ultimo aggiornamento della classificazione costituisce invece una occasione importante per riflettere sullo strumento e le sue connessioni con altri sistemi di catalogazione che ad oggi si occupano di ordinare e descrivere i lavori esistenti.

La CP è il sistema di classificazione elaborato dall'Istat, deriva dalla Classificazione internazionale ISCO (*International Standard Classification of Occupations*), ed è **“lo strumento che permette di ricondurre le diverse occupazioni presenti nel mercato del lavoro in specifici raggruppamenti, utili per comunicare, diffondere e integrare dati statistici sulle professioni, garantendo anche la comparabilità a livello internazionale”** ([comunicato stampa Istat](#), 4 gennaio 2024). Si tratta dunque di una tassonomia dei lavori che ha differenti finalità: statistiche, conoscitive, informative e amministrative.

Alla luce della sua importanza strategica e della mutevolezza delle professioni, l'Istat svolge periodicamente degli aggiornamenti sia relativamente ai contenuti, con l'intento di monitorare le trasformazioni intercorse nei moderni mercati del lavoro, sia in relazione alla metodologia e ai criteri classificatori, in linea con le modifiche che vengono apportate a livello internazionale. A partire dal 2021 la CP dell'Istat, secondo quanto

La revisione della classificazione delle professioni Istat: alcune prime considerazioni

contenuto nel documento “[La classificazione delle professioni](#)”, è stata modificata con l’intervento di un Comitato interistituzionale composto da: esperti del settore interni ed esterni all’Istituto di statistica e rappresentanti di numerosi soggetti istituzionali: funzione pubblica, Mef, Inps, Inail, Inapp, Formez PA, Aran, Unioncamere, MIUR, Ministero del lavoro e delle politiche sociali che hanno preso in considerazione le osservazioni e proposte di modifica provenienti da differenti soggetti che operano nel mercato del lavoro come per esempio le associazioni di categoria, i comitati di settore, le istanze di singoli o di gruppi di lavoratori. Si è trattato in questo caso di modifiche non tanto sul piano del metodo quanto dei contenuti. Infatti, è al maggior grado di dettaglio, quello relativo agli “esempi di professioni” che, per tutti i gruppi, sono state apportate delle modifiche sostanziali (per un approfondimento dettagliato delle variazioni introdotte si rimanda a: [Classificazione delle professioni revisione 2021. Testo integrale e nota metodologica](#)).

La CP è consultabile online attraverso il database denominato “[navigatore delle professioni](#)”. La banca dati è organizzata in nove grandi gruppi, suddivisi a loro volta, come delle *matrioske*, in: gruppi più piccoli, classi, categorie, unità ed esempi. Attualmente, successivamente alla recente revisione, la CP si compone di: 9 grandi gruppi (“**legislatori, imprenditori e alta dirigenza**”, “**Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione**”, “**Professioni tecniche**”, “**Professioni esecutive del lavoro d’ufficio**”, “**Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi**”, “**Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli**”, “**Professioni non qualificate**”, e “**Forze Armate**”), 40 gruppi, 130 classi, 510 categorie, 813 unità e 6.813 esempi.

La struttura metodologica sottostante alla classificazione è quella fornita dall’ILO (*International Labour Organization*) nel già richiamato “[International Standard Classification of Occupations](#)” (ISCO08) che si basa su due concetti essenziali: *job* e *skill*. Il lavoro è definito come “**un insieme di compiti e mansioni svolti, o destinati ad essere svolti, da una persona, anche per conto di un datore di lavoro o in regime di lavoro autonomo**”. La *skill* rappresenta invece il criterio di classificazione con il quale vengono costruite le classi della CP. La *skill* è spiegata come “**la capacità di svolgere i compiti e le mansioni di un determinato lavoro**”. Nell’ISCO08, le occupazioni sono suddivise in gruppi utilizzando due dimensioni delle competenze: il livello di competenza e della specializzazione. I livelli di capacità che vanno poi a costituire i differenti gruppi si basano sulla osservazione di alcune variabili che istituiscono poi il criterio distintivo tra le categorie: le conoscenze richieste, gli strumenti e i macchinari utilizzati, i materiali lavorati, i tipi di beni e servizi prodotti, la natura del lavoro svolto, il livello di istruzione (secondo ISCED-97 e poi ISCED-11) e la quantità di formazione pratica *on the job* o l’esperienza necessaria per svolgere i

La revisione della classificazione delle professioni Istat: alcune prime considerazioni

compiti e le attività. All'interno della CP, per ciascun livello di raggruppamento, è presente una descrizione che ne specifica le conoscenze, le attività e i compiti. Il maggior grado di dettaglio è rappresentato dalla esemplificazione dei profili professionali per ciascuno dei quali non è però presente una descrizione in termini di attività, competenze, conoscenze, compiti, diversamente da quanto avviene in altri sistemi di catalogazione delle professioni ad oggi esistenti in Italia.

Invero, **la CP Istat non è l'unico strumento di catalogazione dei mestieri in quanto in Italia esistono almeno tre altri strumenti che svolgono questa funzione: i contratti collettivi nazionali di lavoro, l'Atlante del lavoro e delle qualificazioni INAPP** (che contiene anche i repertori regionali e dovrebbe fungere da contenitore e ponte di tutti gli altri sistemi) e la **normazione privata UNI** sulle professioni non regolamentate.

I **CCNL** contengono infatti **i sistemi di classificazione e inquadramento dei lavoratori** e le **sezioni dedicate ai profili formativi dell'apprendistato professionalizzante**, che oltre ad avere la funzione di determinazione del valore di scambio di ciascun mestiere definiscono i contenuti professionali dei profili professionali operanti in quel determinato settore cercando di fare ordine e catalogare le differenze in termini di specializzazioni, mansioni e qualifiche che giustificano un trattamento economico diversificato. L'**Atlante del lavoro e delle qualificazioni INAPP** rappresenta lo strumento voluto dal legislatore per adeguarsi agli standard europei (regolamento UE n. 1025/2012, L. n. 12/2012, d.lgs. n. 13/2013) e necessario per avviare il sistema di certificazione delle competenze anche nel contesto italiano e dovrebbe essere lo strumento che raccoglie la mappatura di tutti i lavori e contenere anche tutte le classificazioni del lavoro realizzate in altri ambiti (repertori regionali, contratti collettivi nazionali di lavoro, ecc.). Allo stato attuale lo strumento risulta ancora in aggiornamento ed è costituito da tre principali sezioni ([Atlante lavoro](#); [Atlante e Professioni](#); [Atlante e qualificazioni](#)) che descrivono i lavori secondo criteri differenziati ed eterogenei. **La normazione tecnica UNI** (regolamento UE n. 1025/2012, d.lgs. n. 223/2017, Guida CEN 14:2010) ha invece realizzato delle norme riferite a tutte le attività professionali non regolamentate. Ciascuna norma classifica le professioni in termini di compiti e attività specifiche, conoscenze, abilità, autonomia e responsabilità.

La consultazione dei quattro differenti sistemi di catalogazione che, secondo diverse finalità e scopi si occupano di fornire una classificazione dei mestieri, permette di rilevare che **non esiste uno standard comune di descrizione dei lavori** e che talvolta **la denominazione utilizzata per riferirsi a una medesima figura professionale è diversa non soltanto nei quattro sistemi ma anche all'interno di uno stesso strumento sono spesso utilizzate più etichette per descrivere lo stesso profilo professionale**. Ne rappresenta un esempio la definizione della

La revisione della classificazione delle professioni Istat: alcune prime considerazioni

figura dell'assistente familiare -in forte espansione e sempre più ricercata dalle famiglie italiane - che è definita e descritta in tutti i sistemi di classificazione considerati e che riporta una pluralità di denominazioni e descrizioni. Per esempio, nel CP Istat, tra gli esempi di professioni del grande gruppo delle "professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi", nel gruppo delle professioni qualificate nei servizi alla persona, nella classe delle "professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati", nella categoria "addetti all'assistenza personale" e nell'unità "addetti all'assistenza personale" sono riportati tre esempi di professioni tra i quali non risultano chiare le differenze, dal momento che altri sistemi utilizzano queste denominazione come sinonimi: accompagnatore di invalido, assistente familiare, badante (per una disamina più approfondita delle differenti catalogazioni e descrizioni della figura dell'assistente familiare si consenta il rimando a: A. Guerra, S. Negri, *Il profilo professionale dell'assistente familiare tra repertori pubblici, inquadramenti contrattuali, norme tecniche*, in L. Casano (a cura di) *Verso un mercato del lavoro di cura: questioni giuridiche e nodi istituzionali*, pp. 262-289). Infine, se si presta attenzione anche ai soggetti che hanno lavorato alla elaborazione delle classificazioni si può rilevare che **molto spesso i medesimi attori, pur partecipando a differenti tavoli, si adattano ai registri della sede nella quale si trovano ad operare piuttosto che individuare standard univoci tra i diversi sistemi di classificazione dei lavori che permetterebbero di: agevolare lo studio dei moderni mercati del lavoro da parte degli esperti, facilitare le transizioni lavorative e gli incontri domanda-offerta nonché favorire i confronti statistici a livello nazionale e internazionale.** Per esempio, è bene evidenziare le differenze descrittive, ordinatorie e di linguaggio delle figure in termini di mansioni, qualificazioni, livelli, categorie professionali tipici della contrattazione collettiva o secondo lo schema di competenze, compiti, attività e conoscenze tipico della normazione tecnica UNI.

L'obiettivo di questo articolo, considerato il limitato spazio a disposizione, non era proporre una analisi specifica delle modifiche apportate nella revisione Istat 2021, né tanto meno approfondire i criteri classificatori su cui si basa ciascun sistema che mappa i profili professionali. Invece, lo scopo era riuscire a mettere in luce come la mancanza di dialogo tra i vari strumenti amplifichi le difficoltà insite nello studio di un fenomeno che per sua natura non è statico ma in continua evoluzione e che necessita pertanto di standard comuni e semplificazioni per essere compreso nella sua complessità.

Stefania Negri

ADAPT Research Fellow

La revisione della classificazione delle professioni Istat: alcune prime considerazioni

X [@StefaniaNegri6](#)